

**PETRINI (SLOW FOOD)**

## La produzione eccessiva può distruggere territori felici

► FIRENZE

«Quando non si ha senso del limite, il benessere ci si può facilmente ritorcere contro. Paesaggi rovinati e produzione eccessiva possono distruggere in poco tempo le fortune di territori preziosi, plasmati con cura dal lavoro dell'uomo attraverso i secoli». È quanto sostiene Carlo Petrini, 65 anni, gastronomo e scrittore (è il fondatore di Slow food), in un articolo apparso ieri su "Repubblica" e intitolato "Attenti ai rischi da monocultura".

Petrini nell'articolo non cita mai la Toscana e meno che mai la guerra tra produttori e Regione, ma il senso del suo intervento si inquadra bene nella querelle toscana.

Il rischio paventato da Petrini è lo stesso di quello presente nel piano della Marson: l'eccesso di viti e i rischi che i territori abbiano appunto una sola cultura. Basti pensare al Bolgherese, terra dove fino a qualche decennio fa c'erano molti ulivi, poi sradicati per impiantare le viti più redditizie.

«Il successo del vino ha contribuito a stravolgere il panorama e anche il sistema economico agricolo di tante aree della nostra tradizione agricola. Le zone di monocultura nate nelle mie Langhe o per il prosecco nel trevigiano possono rischiare di compromettere il futuro di interi territori», conclude Petrini. (m.l.)



